
Luciano Ottani

Il saluto commosso al "maestro" Luciano Ottani

Aveva 95 anni
Così la comunità ricorda un uomo che ha dedicato la sua vita al prossimo

«È stato davvero un maestro di vita e di fede», ha commentato l'arcivescovo Erio Castellucci durante la Messa esequiale di Luciano Ottani, tenutasi il 5 novembre nella chiesa parrocchiale di Casinalbo. Per l'arcivescovo Ottani, deceduto il 3 novembre all'età di 95 anni, è stato un "maestro", come lo chiamavano in vita, «soprattutto perché si è sempre considerato discepolo, discepolo dell'unico grande maestro che è Gesù». Nato a Corlo di Formigine nel 1931, Ottani si diplomò presso il Liceo scientifico Tassoni nell'anno scolastico 1952-1953, sposò la moglie Anna nel 1961 e si dedicò all'insegnamento presso l'Accademia militare, la Città dei ragazzi (a cui rimase molto legato) e, dal 1962 al 1995, presso le scuole elementari di Fossoli di Carpi, Quattroponti di Sassuolo, Formigine ei Casinalbo. Ha anche svolto diversi servizi in ambito ecclesiale e civile. Organizzò numerosi pellegrinaggi per la parrocchia di Casinalbo insieme alla moglie Anna e ricoprì gli incarichi di Consigliere comunale e di presidente di seggio elettorale del Comune di Formigine. Dopo la sua dipartita, Ottani lascia la moglie Anna, i figli Luciana e Luca e i nipoti e i pronipoti a cui era molto legato. «Già dalla prima volta in cui lo incontrai, undici anni fa in occasione di un'Assemblea dell'Azione Cattolica, rimasi colpito dalla sua umiltà e semplicità – ha raccontato Castellucci –: mi restò impresso soprattutto il suo straordinario "senso della Chiesa", che lo portava ad essere propositivo e creativo». L'arcivescovo ha osservato che Ottani «non ignorava certo le ferite e i limiti della nostra Diocesi, lui che l'aveva girata in lungo e in largo per presentare in tante parrocchie le proposte dell'Associazione. Ma questa visione realistica non lo portava a critiche sterili, bensì a proposte che guardavano in avanti». L'arcivescovo ha quindi descritto il "maestro" come un «uomo giusto» e con una «maturità umana a tutto tondo». «Aveva radici robuste, era davvero un uomo "onesto", un vero uomo – ha proseguito –. Un credente che, come recita il Salmo, "sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua", perché avrà le radici piantate nel terreno solido delle virtù umane; diversamente, se possedesse solo le virtù cristiane, sarebbe come una foglia morta, senza radici». Il suo carattere – ha proseguito Castellucci – è stato temperato anche «dall'esperienza della Seconda guerra mondiale, che fece sentire i suoi effetti drammatici anche tra le nostre popolazioni civili. Con queste radici solide ha potuto dedicarsi generosamente alla famiglia, alla professione, alla Chiesa e al bene comune della società». Nella sua vita terrena Luciano ha quindi dimostrato «che il Vangelo della Provvidenza non è una pagina di poesia, una divagazione sui gigli del campo, ma è possibile: è possibile non solo dentro ai monasteri e ai conventi affidarsi alla Provvidenza, ma anche in famiglia, a scuola, nelle comunità cristiane, nella città». E l'affetto della comunità nei suoi confronti si manifesta nelle parole di un'ex collega, insegnante, durante le esequie: «Tu caro maestro Luciano hai lasciato un segno fatto di una operosità amorevole, non solo nella vita dei tuoi cari famigliari, ma anche nel cuore di ognuno di noi, maestre e alunni». «I tuoi valori – ha concluso – sono passati attraverso un insegnamento devoto che chi ti ha avuto come collega ha potuto conoscere nel dono caritatevole, fatto di gesti semplici e instancabili, nella professionalità e nell'amore cristiano».

Il convegno sulla "Magnifica Humanitas" tenutosi presso la Città dei ragazzi. Presenti monsignor Barone, docente alla Pontificia università gregoriana, e l'arcivescovo Castellucci

L'umano va oltre la prestazione

La riflessione: «Il limite è da abitare e la tecnologia non è neutra»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Che sarà del nostro futuro con le macchine?». «Che cosa significa oggi essere persona là dove le macchine riescono a fare sempre più cose che ritenevamo appannaggio degli esseri umani?». Sono alcuni degli interrogativi posti da monsignor Christian Barone, teologo e neuroscienziato e docente presso la Pontificia università gregoriana, ai presenti al convegno *Magnifica humanitas – Prestazione o relazione? L'umano nell'enciclica di papa Leone XIV* ospitato venerdì 13 novembre a Modena, presso la Città dei ragazzi. Affrontando il nodo della «prestazione», monsignor Barone ha rilanciato: «Il costante superamento dei limiti ci rende persone migliori? Fino a che punto è vero?». E poi: «Che cosa vuol dire essere intelligenti? L'intelligenza si limita alla capacità di calcolo o di ragionamento? È solo possibile pensarla in questi termini?». Ha citato Jorge Luis Borges, nel suo racconto Funes, che parla di un giovane, Ireneo, il quale dopo la caduta da un cavallo scopre di avere una memoria senza limiti. Tuttavia, in parallelo al dono di ricordare tutto, Ireneo perde la capacità di pensare. «Nel suo mondo, fatto di elementi che rimangono tra loro distinti, non è capace di riunire le cose sotto idee che accomunino le differenze», osserva monsignor Baroni. «Pensare – ha proseguito citando Borges – è dimenticare particolari, generalizzare e astrarre: Ireneo non lo sa fare più perché ricorda tutto e non sa più dimenticarsi nulla». E risiede qui una prima differenza tra la macchina e l'uomo. «Per una macchina superare un limite significa acquisire una qualità superiore, un progresso: una macchina con più memoria vanta più prestazione – ha commentato –. Ma lo stesso non vale per l'uomo: superare una capacità non sempre comporta un progresso per l'umano». E tornando sull'esempio di Ireneo: «Superare un limite, quello della memoria, significa compromettere un'altra capacità, che è quella della sintesi».
Monsignor Baroni ha anche citato saggio "L'errore di Cartesio – Emozione, ragione e cervello umano" scritto dal neuroscienziato Antonio R. Damasio nel 1994 ed edito da Adelphi. Damasio parla di un suo paziente, che per discrezione chiama Elliott, il quale ha subito un intervento causa tumore nella parte prefrontale del lobo sinistro. Successivamente, viene sottoposto a un test per valutare le sue capacità cognitive, superando le prove in materia di memoria, linguaggio e logica. Tuttavia, Elliott non avvertiva alcun tipo di emozione, arrivando a parlare di sé stesso come se si riferisse a una terza persona. E non solo. «Elliott non sa scegliere – ha osservato Barone –: quando lo mettono di fronte a dei compiti in cui gli viene richiesto, per esempio, di catalogare degli oggetti, sa analizzare tutto ciò che ha davanti ma non sa arrivare a una decisione. Damasio conclude quindi sottolineando la «stretta relazione tra il provare delle emozioni e il decidere correttamente, sfatando uno dei miti che fino a quel momento avevano probabilmente condizionato la psicanalisi: cioè, la presunzione del decidere meglio a mente fredda, mettendo da parte le emozioni». Damasio – prosegue il sacerdote – si rende conto che «le emozioni sono necessarie a decidere, perché ci aiutano a capire ciò che è rilevante per noi». A tal punto che Damasio arriva a chiamarle "marcatori somatici", descrivendole come «tracce che vengono lasciate sul nostro corpo e che ritornano, ogni volta che ci troviamo in una situazione, ad avvertirci di qualcosa». Caratteristica non presente nei sistemi IA, carenti di esperienza e di vissuto umano. «Il limite non è qualcosa da superare, ma da attraversare», ha commentato Barone, spiegando che «dietro ogni sviluppo tecnologico, anche bellico, c'è una visione dell'uomo».
È intervenuto anche l'arcivescovo Erio Castellucci, sottolineando l'importanza della «custodia della persona umana», che «non è solo l'individuo» il rischio è quello di «autodistruggersi». Occorre quindi tutelare l'Intelligenza umana, capace quindi di «leggere dentro» ed «entrare in una sintonia profonda», che non è possibile per le macchine, incapaci di «entrare nei sentimenti, nella corporeità e nelle relazioni» propri dell'essere umano.


L'intervento di monsignor Christian Barone al convegno "Magnifica humanitas – Prestazione o relazione?" ospitato venerdì 13 novembre presso la Città dei ragazzi L'iniziativa è stata organizzata dal Servizio per il dialogo culturale

Medolla: la preparazione all'Immacolata e al Natale


Parrocchia di Medolla

DI NUNZIO BORELLI

Il Consiglio pastorale della parrocchia di Medolla, che comprende le comunità di Camurana, Medolla e Villafranca, si è riunito lo scorso 17 novembre presso la Sala della comunità "Raggio di Sole", in via San Matteo 12. L'introduzione è stata curata da don Emilio Bernardoni, che ha proposto ai presenti la preghiera a San Francesco "Il cantico delle Creature" nella ricorrenza dell'ottocentesimo anno del transito del santo d'Assisi. L'incontro comunitario è stato un momento molto intenso e di comunione fra i presenti. Il parroco ha anche approfondito il senso del tempo dell'Avvento come cammino verso il Natale del Signore. Il Consiglio è stato dedicato alla Novena dell'Immacolata, che si svolgerà dal 29 novembre al 7, e alla Novena di Natale che si terrà dal 16 al 24 dicembre. Questo periodo di nove giorni è consiste nella preparazione spirituale e alla meditazione sul mistero della nascita di Gesù, trasformando l'attesa in un incontro rinnovante con il Salvatore. L'assemblea ha poi condiviso la proposta di offrire a fine Messa, a partire dalla prima domenica di Avvento, un piccolo rinfresco ai fedeli. L'idea è quella di rinsaldare in modo semplice e con spirito di vicinanza i legami di comunità. Viene proposto, inoltre, di celebrare la Messa, nel periodo primaverile, e in particolare durante la Quaresima in modo alternato, nei vari rioni del paese e delle frazioni.

«Rinsaldare i legami comunitari» è l'obiettivo del Consiglio pastorale

Domenica 13 dicembre si festeggeranno gli anniversari di matrimonio: storico momento importante per rinsaldare i rapporti dopo tanti anni di vita nuziale.
Inoltre, i referenti dei gruppi Catechesi, Liturgia, Caritas-Emporio e Scuola Materna "Laura Benassi", hanno aggiornato delle loro attività i componenti del Consiglio pastorale parrocchiale.
Una preghiera comunitaria ha concluso questo bel momento di unità dando appuntamento a un nuovo incontro del Consiglio pastorale.

L'inaugurazione del Polo "Ronchi" a Zocca

Il servizio 0-6: la cerimonia tenutasi alla presenza delle autorità locali e della comunità

DI SILVIA CORNI *

La Fondazione Alfonso Ronchi, che già gestiva una scuola dell'infanzia partitaria e un micronido a Zocca, ha colto l'opportunità di partecipare nei mesi scorsi ad un bando indetto dal Comune di Zocca che prevedeva la possibilità di diventare gestori della nuova struttura di proprietà del Comune di Zocca, creata per ospitare un servizio nido e costruita con i fondi derivanti dal Pnrr. Vincendo questo bando, la Fondazione ha potuto trasferire ed allargare i posti disponibili del proprio nido che da 15 sono passati a 21, firmando una convenzione apposita di sostegno alla gestione con il Comune stesso. Ha potuto inoltre trasferire anche la propria scuola dell'infanzia paritaria creando così un unico polo educativo 0-6, confinante con la scuola dell'infanzia statale con cui già si progettano collaborazioni in linea con la normativa ministeriale che prevede il coinvolgimento in un Sistema 0-6 integrato fra Enti statali e paritari, fra Servizi educativi 0-3 e scuole dell'infanzia. Dopo i primi mesi di attività, sabato 14 novembre è stato ufficialmente inaugurato il nuovo nido "Il giardino di Nonno Alfonso" e si è festeggiata ufficialmente l'apertura insieme a tutta la comunità. La struttura rende omaggio ad Alfonso Ronchi, già sindaco di Zocca e storico benefattore della Fondazione. Il sindaco di Zocca Federico Ropa ha sottolineato come costruire un servizio dedicato alla primissima infanzia significhi piantare una radice profonda per il domani di Zocca e dei comuni limitrofi. Anche il parroco e Legale rappresentante della Fondazione A. Ronchi don Martino Lofek, ha ricordato il valore del legame con il passato, sottolineando che le radici e la qualità del servizio educativo permarranno nella nuova struttura, immersa nella bellezza della natura e in linea con i bisogni educativi dei bambini. Ha inoltre informato i presenti che la Fondazione sta concludendo le pratiche per essere accolta fra enti del terzo settore (Runts) diventando così ancora di più risorsa di qualità per il territorio in cui abita. All'inaugurazione erano presenti anche Davide Baruffi (assessore regionale alla Montagna), Iacopo Lagazzi (Sindaco di Guiglia e Presidente dell'Unione Terre di Castelli). Entrambi hanno ricordato l'importanza della valorizzazione del territorio montano e gli sforzi che le amministrazioni pubbliche stanno facendo per sostenere i nidi. In seguito i progettisti e i tecnici hanno aiutato i presenti a comprendere ed apprezzare la cura profusa per la realizzazione di questi nuovi spazi. Don Alberto Zironi, presente in qualità di presidente Fism Modena, ha definito il nuovo polo un esempio virtuoso dell'armonizzazione fra ente locale, ente gestore e territorio, valorizzando l'impegno profuso da ogni componente che ha reso possibile questa apertura in così poco tempo. L'ispirazione cristiana del progetto educativo pervade ogni scelta, anche quella di accettare questa opportunità di creare nuovi legami con il territorio di appartenenza e di valorizzare e risignificare quelli già esistenti con le famiglie che vengono accolte. A conclusione degli interventi istituzionali, Chiara Manzini, coordinatrice pedagogica del Polo, ha condiviso quanto volentieri si sia accolta l'opportunità di avere per il nido e per la scuola dell'infanzia un nuovo luogo che offre enormi spazi interni ed esterni: si potranno portare avanti progetti che prima erano di difficile realizzazione. L'auspicio: che il nuovo Polo 0-6, insieme alla comunità educante di famiglie e territorio provi a farlo ogni giorno. Dopo la benedizione dei locali i presenti stati invitati a visitare la struttura visionando da vicino la visione educativa di questo luogo educativo e hanno potuto vivere un momento di convivialità.


Benedizione dei locali durante il momento inaugurale tenutosi sabato 14 novembre nel Polo 0-6 di Zocca

** coordinatrice pedagogica Fism*